

La Galleria

Affacciata sul cortile del palazzo, la **Galleria** fu realizzata verso il 1660 dal conte **Marcantonio Rasini Juniore** (1628-1693) unificando lo spazio di tre stanze poste d'infilata. Della seconda, già dipinta nei decenni precedenti, fu salvata una parte della decorazione con quattro gruppi di suonatori, che furono integrati nei nuovi affreschi realizzati da **Giovanni Stefano Montalto** (1612-1690), uno dei maggiori pittori barocchi lombardi. Conservato solo nella parte alta delle pareti, il sistema decorativo originale presentava una sequenza continua di quadrature architettoniche articolate su una ritmica successione di colonne, poste in primo piano e collegate in alto da un vistoso architrave. L'intero sistema era sostenuto dall'adozione di punti di fuga multipli che dovevano rendere credibile l'illusoria spazialità dell'architettura dipinta. Al centro della parete sud è raffigurato un "mantello di stato" purpureo sostenuto da due putti che reggono anche una grande corona comitale d'oro. Sotto il mantello doveva essere dipinto lo stemma dei Rasini, ai cui lati si affacciano quattro trombettieri, due dei quali, in primo piano, sono presentati come lacchè dal bel cappello piumato e dalla sontuosa livrea a strisce verdi e oro. Su tutta la fascia alta delle pareti sono raffigurate coppie o gruppi di personaggi affacciati a delle balconate, colti nell'atto di suonare strumenti musicali oppure di osservare il pubblico sottostante. Per la frammentarietà dei dipinti, di queste finte balconate si intravedono solo alcune porzioni dei davanzali. Sul lato est, tuttavia, si nota che la decorazione scende fino a collegarsi con quella presente nello strombo della finestra sottostante, mostrando così che la decorazione doveva estendersi in origine a tutta la parete: le colonne in primo piano si prolungavano perciò fino al pavimento, definendo una struttura costituita da un vasto padiglione architravato e soffittato, aperto su un paesaggio che si distendeva sotto le balconate. Si trattava di un sistema di classica chiarezza ed eleganza, che mostrava singolari consonanze con una tradizione quadraturistica che dalla pittura veneta del Cinquecento si era trasmessa fino a quella Barocca.

*Elaborato da: Francesca e Marco
Fonte: Prof. Graziano A. Vergani*

